Ha preso il via la rassegna cinematografica

Il Festival di Mosca nel segno della distensione

Già proiettati film della Mongolia, della Germania federale e del Brasile — La presenza più degna è stata finora quella del « Matrimonio di Lina » del norvegese Knud Leif Thomsen

Dal nostro inviato

MOSCA, 12

L'VIII Festival internazionale di Mosca si è aperto e dovrebbe svolgersi all'insegna della distensione; questa parola è risuonata, insieme con quelle contenute nell'ormai tradizionale motto « Per una arte cinematografica umanista, per la pace e l'amicizia tra i popoli », nei discorsi inaugurali della manifestazione. Naturalmente, la situazione mondiale è abbastanza complessa e contraddittoria, ed è inevitabile che tali complessità e contraddizione si riflettano anche qui. Così, se nella prima serata del Festival il posto d'onore è stato dato a *Nel nome della pace sulla Terra*, esauriente documentario sulla missione di Breznev negli Stati Uniti, già domani un film vietnamita ci ricorderà, a cominciare dal suo titolo *17° parallelo, notte e giorno*, uno degli aspetti della realtà contemporanea.

Il Vietnam democratico è presente alla rassegna « grande » di Mosca, così come sono presenti Cuba, Mongolia e tutti i paesi socialisti europei. Vistosa, anche se purtroppo scontata, l'assenza della Cina, più stridente se si considera che il numero delle nazioni in campo, almeno in uno dei tre settori del Festival (lungometraggi a soggetto, documentari, opere per ragazzi) raggiunge, quest'anno, la cifra primato di ottantasei. E se un cinese appare di scorcio nel film mongolo *Nella tana del nemico*, di Sum Huu, si tratta di un cinese cattivo, alleato (come l'agente americano che vediamo pure di sfuggita) dei controrivoluzionari.

Nella tana del nemico ricorda, per l'argomento e per i suoi sviluppi, il classico *Tempeste sull'Asia* di Pudovkin, e se non ha certo quel respiro epico, quella potenza di immagini, si raccomanda, tuttavia, per una discreta pulizia formale di buona scuola.

Il concetto di distensione, dunque, messo alla prova del Festival, mostra già le sue sfumature, i suoi contrasti di luci e d'ombre. Applicato troppo sommariamente, o ambiguamente, al contesto specifico della cinematografia internazionale, esso rischia, per contro, di giustificare l'apparizione — sul grande schermo della nuova e bella sala inclusa nel complesso edilizio dell'albergo Rossia, dove le proiezioni si svolgono quest'anno — di prodotti dozzinali, accettati solo in base a criteri molto largamente diplomatici.

E' il caso di *E la pioggia cancella ogni traccia* a firma del famigerato regista tedesco-occidentale Alfred Vohrer: una specie di *Love story* doppiamente funeraria, giacché qui abbiamo una ragazza i cui due successivi e giovani fidanzati defungono a breve distanza: il primo, perisce in un incidente di macchina del quale è responsabile il secondo; il secondo, pilota d'aereo, si dà la morte nel cielo, per espiare. Ma è davvero possibile che la Germania federale non avesse da mandare niente di meglio?

Delusione anche dal Brasile, che ha inviato a Mosca *Tati*, di Bruno Barreto. *Tati* non ha nulla a che vedere col famoso regista e autore comico francese di origine russa. E' infatti questo, nel caso presente, solo il nomignolo di una bimba vivace e sbarazzina (l'interprete in erba si chiama Daniela, ed è già spaventosamente « attrice »), che vive insieme con la madre, una modesta sarta la cui esistenza è resa affannosa da concreti problemi economici e da più confusi assilli sentimentali. Il film sfiora il dramma sociale, ma si esaurisce ben presto nelle cadenze di una storiellina dolciastra e quasi edificante. E il fatto che, tra le autorità cui vanno i ringraziamenti dei realizzatori, venga citata, alla fine, la polizia militare dello Stato di Guanabara, induce in noi i peggiori sospetti.

La presenza più degna, finora, tra le opere in concorso, è stata quella del norvegese *Il matrimonio di Lina*, di Knud Leif Thomsen, un regista che a Mosca si era segnalato in precedenti occasioni (ma allora batteva la bandiera della Danimarca) e che conferma ora la sua vocazione di narratore severo e cupo, di tempra naturalista, sulla linea di una certa tradizione letteraria e anche cinematografica scandinava. La figura centrale è una donna non più giovanissima, Lina, incapontitasi a sposare un suo vecchio spasimante, Gilbert, tornato dall'America dopo venti anni. L'uomo non ha fatto fortuna, e si ubriaca e si è pure impegnato con una ragazza di età assai più verde, peraltro malaticcia e destinata a morir presto. Ma Lina lo seduce, lo ricatta, riesce a condurlo all'altare dicendosi incinta (ed effettivamente lo era stata, ma ha poi abortito per le botte ricevute dal riluttante futuro marito). La notte di nozze sarà quindi una notte di tragedia. Il regista ha la mano tristemente felice nel ritrarre un duro e chiuso mondo contadino oppresso dalla fatica e dalla solitudine, i cui segni vengono colti nei personaggi umani così come nello splendido paesaggio, che diventa esso stesso partecipe e quasi protagonista della vicenda.

Aggeo Savioli

Sciopero della fame per protesta contro la RAI

Dinnanzi alla sede centrale della RAI-TV, in viale Mazzini a Roma, l'attore palermitano Nino Drago ha cominciato ieri mattina uno sciopero della fame per protestare contro la « politica degli attori » svolta dall'azienda. L'attore, che ha lavorato per diverso tempo in alcuni teatri della sua città, è a Roma da tre anni: ma invano ha fino ad oggi tentato di farsi ricevere alla RAI per trovarvi un nuovo sbocco professionale. Drago afferma, comunque, di non agire soltanto per se stesso, bensì per tutti quegli attori cui l'attuale politica produttiva accentratrice della RAI chiude inevitabilmente le porte. Fra gli elementi della sua protesta, infatti, è anche quello della mancanza di un centro di produzione televisivo in Sicilia.

La polizia è intervenuta più volte, nel corso della giornata, sequestrando all'attore i cartelli nei quali è espressa la ragione della sua protesta.

Una nuova conferenza-stampa

Si delinea il vero volto del Cantagiro

Accantonate alcune delle già annunciate estrose iniziative tendenti a rinnovare il baraccone canoro

Il « patron » Ezio Radaelli, ogni anno, annuncia il suo Cantagiro collazionando notizie (vere e meno) con il contagocce, attraverso una lunga serie di conferenze-stampa con le quali l'impareggiabile *manager* intende dare un risalto — spesso spropositato — ai mille fittizi marchingegni che, di volta in volta, contraddistinguono la manifestazione canora ambulante, senz'altro il più singolare tra i baracconi festivalieri che imperversano nel nostro paese.

Già in un precedente incontro con la stampa, Radaelli aveva annunciato l'edizione di quest'anno come uno « spettacolo rivoluzionario, completamente ristrutturato e concepito come un grandioso *show* ». La geniale trovata, consisteva, infatti, nell'audace coesistenza delle più disparate forme di spettacolo con esibizioni a carattere sportivo (karatè, atletica leggera e chissà cosa altro ancora).

In una nuova conferenza-stampa, l'altra sera, Radaelli, ha mostrato di aver accantonato l'ambizioso ed estroso progetto, « limitandosi » ad offrire, con la manifestazione, un vasto panorama di discipline più propriamente « artistiche ».

Alla dodicesima edizione del Cantagiro, dunque, parteciperanno: Patty Pravo, i « Cyan », i « Four Kents », Vince Tempera, i « Delirium »., gli « Ozy Mandias », le « Figlie del vento » e Riccardo Fogli per la musica leggera, con l'aggiunta di Tony Renis (nella più congeniale veste di « clown »); Pippo Franco, Enrico Montesano Gianni Magni, Alfredo Papa, Isabella Biagini e Jean Porta per il *cabaret;* Tony Santagata, Malia Rocco, Teresa Gatta e Paolo Gatti per il *folk;* Paola Borboni e Bruno Vilar per la prosa; Leda Lojodice e Antonio Ciano per la danza classica; e Carla Brai e Gianni Brezza per la danza moderna, nonché Don Lurio con le sue personalissime coreografie.

Il *cast*, francamente, non è di quelli che possano costituire motivo di vanto e, del resto, lo stesso Radaelli ci ha offerto di meglio in altre occasioni

Il Cantagiro '73 — curato dal regista televisivo Anton Giulio Majano — prenderà il via il 21 luglio prossimo da Palermo, per approdare al *recital* conclusivo del 4 agosto a Jesolo, presenti le telecamere della RAI. Quindici le tappe, complessivamente: Agrigento (il 22), Enna (il 23), Catania (il 24), Condofuri Marina (il 25), Catanzaro (il 26), Castellana Grotte (il 27), Benevento (il 28), Anagni (il 29), Chiusi (il 30), Lammari (il 31), Casalpusterlengo (il 1 agosto), Sirmione (il 2), Trieste (il 3).

L'ultima novità è l'abolizione della carovana incolonnata per i trasferimenti da una città all'altra, eliminando così — sempre stando alle dichiarazioni di Radaelli — lo insopportabile fattore divistico che da sempre accompagna la manifestazione. Lodevole provvedimento, ma onestamente, date le premesse, a questo punto non si capisce proprio in quale genere di successo confidi il « patron ».

d. g.

Brecht per il ritorno di Lea Massari al teatro

GENOVA, 12.

Lea Massari (nella foto) è stata scritturata dal Teatro Stabile di Genova per interpretare *Il cerchio di gesso del Caucaso*, di Bertold Brecht, in programma per la prossima stagione con la regia di Luigi Squarzina.

« Da tempo aspettavo la grande occasione per poter tornare al teatro » ha detto l'attrice, dopo aver firmato il contratto con lo Stabile genovese.

La commedia di Brecht, non molto rappresentata, sarà il *clou* del prossimo cartellone. Altra opera attesissima sarà *Rosa Luxemburg* di Luigi Squarzina e Vico Faggi. Un testo sulla grande rivoluzionaria era già stato preparato per la passata stagione, ma gli autori se ne dichiararono insoddisfatti e ne hanno approntato un altro nelle settimane scorse.

Novantacinque pianisti al XXV Concorso « F. Busoni »

BOLZANO, 12

Novantacinque pianisti, fra i 15 e i 32 anni, di trentadue paesi parteciperanno quest'anno, dal 26 agosto al primo settembre, alla XXV edizione del Concorso pianistico internazionale « Ferruccio Busoni », che si svolgerà nella sala del Conservatorio « Monteverdi » di Bolzano.

Il concorso avrà quest'anno una cornice particolarmente festosa per la celebrazione del venticinquesimo anniversario della sua fondazione, avvenuta a Bolzano nel 1948.

Quest'anno le iscrizioni provengono da tutti i continenti: ci sono candidati malesi, australiani, della Corea del Sud, del Cile e dei paesi socialisti.

Le prove di ammissione si svolgeranno a porte chiuse dal 22 al 25 agosto; quindi cominceranno le prove pubbliche che si concluderanno il 1 settembre con la finale alla quale parteciperà l'orchestra « Haydn » di Bolzano e Trento, sotto la direzione del maestro Antonio Pedrotti Il concerto dei premiati si svolgerà alla casa della cultura « Walther von der Vogelveide » di Bolzano il 4 settembre.

Primo concerto a Roma

Un eccezionale coro polacco in giro nel Lazio

Il complesso di Poznan, dopo aver ottenuto uno strepitoso successo a San Giovanni in Laterano, si esibisce nelle città della regione

La « Festa delle arti della Polonia », alla quale è affidato anche il compito di riempire i vuoti musicali della Regione Lazio (la quale avverte questa esigenza cui le patrie istituzioni provvedono piuttosto scarsamente), si è inaugurata, l'altro ieri, nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

Nell'abside restaurata da Leone XIII si è svolto il concerto del Coro della Filarmonica di Poznan, diretto dal maestro Stefen Stuligrosz, applaudito da una vera folla di appassionati. Nuova era la faccia dei coristi, e nuove erano le facce degli ascoltatori. Non ce n'era, anzi, nemmeno una di quelle che solitamente si vedono nei luoghi « ufficiali » della musica dai quali molti stanno lontani anche per l'alto prezzo dei biglietti. E' pressochè una vergogna che le Terme di Caracalla pretendano fino a seimila lire per un posto, e non è che la Basilica di Massenzio sia da lodare per le duemila lire necessarie ad assistere ad un solo concerto.

Capitandone qui l'occasione, aggiungiamo (non sappiamo in Polonia come vadano queste cose) che, a Budapest, c'è concerto ogni sera (meno che la domenica) e vi si può assistere con quattro fiorini (cento lire). E' così che la musica diventa un servizio sociale, accessibile a tutti.

Sia come sia, non potevamo non rilevare la presenza di un pubblico nuovo, per lo meno diverso, che ha tributato al Coro di Poznan uno straordinario successo.

E' un complesso che onora concretamente le tradizioni musicali di Poznan, risalenti alla metà del Quattrocento. E' da quell'epoca, infatti, che a Poznan rinasce, con il succedersi delle generazioni, un coro composto da voci bianche (ragazzi) e da voci maschili. Nella sua struttura attuale, il Coro risale al 1939, ed è diretto dal maestro Stefan Stuligrosz che ha assicurato la continuità del complesso anche durante l'occupazione nazista, con riunioni bisettimanali, clandestine. Era allora un coro di 16 ragazzi e di 8 adulti; dilettanti gli uni e gli altri, ma impegnati totalmente nell'affermare i valori della vita attraverso la musica.

Adesso, il Coro raggiunge la novantina di elementi, dei quali i due terzi sono ragazzi, ed è un Coro in prima linea nel campo dell'attività concertistica (svolge in media una quarantina di concerti all'anno). Cada poi il mondo, questo Coro dal 1946 tiene fermo l'impegno di due concerti al mese per la Radio polacca. Ha inciso numerosi dischi, ha partecipato ai Festival ed è stato dappertutto: dalla Svezia al Giappone, dall'URSS agli USA.

Da quanto abbiamo ascoltato nell'abside di San Giovanni in Laterano, ci siamo fatti la convinzione di trovarci di fronte all'ottava meraviglia del mondo. E' un complesso unico nel suo genere, non tanto per la sua strutturazione (voci bianche e voci maschili), quanto proprio per la qualità di queste voci. E' difficile, ed è anzi, pressoché raro, che le voci di ragazzi raggiungano la perfezione timbrica in una perfetta intonazione, ma questa difficoltà sembrava essere sbriciolata dalle mirabili interpretazioni del coro, riccamente timbrato e preciso come uno strumento.

Le voci sopranili dei ragazzi erano una meraviglia non meno che quelle fonde e ampie degli adulti. Com'è poi del musicista di razza e di stile, i « Maestri cantori di Poznan » tengono il suono fino all'estrema vibrazione, e sempre in un massimo di intensità.

Il programma era improntato al più austero rigore, ma la schiettezza delle esecuzioni era persino avvolta in un clima di *suspense*, che ha pressoché caratterizzato tutti i brani del programma, ma particolarmente si era avvertito in un *Inno polacco* (canto gregoriano) del Duecento e in brani di autori polacchi, antichi e moderni: Grzegorz Gerwazy Gorczycki, Mikolai Zielenski, Tadeusz Zygfryd Kassern — autore di *Mottetti Copernicani* — Tadeusz Szeligowski.

Al più alto livello interpretativo erano anche legate le esecuzioni di brani di Palestrina e di Schütz, di Antonio Lotti, di Bruckner e di Alessandro Scarlatti.

Il momento più alto (e se vi càpita, non lasciatevelo sfuggire) era rappreso in una composizione di Zielenski (1550-1620) — *Desiderium animae eius* — che fa precedere lo sviluppo contrappuntistico del brano da una sorta di abbandono melodico che potrebbe essere attribuito a uno Schubert, a un Brahms, a uno Chopin avanti lettera: una meraviglia tra le meraviglie.

Trionfale il successo.

Ieri, il Coro di Poznan ha cantato a Cassino, in onore del Reggimento di Poznan che si sacrificò, trent'anni fa, contro i nazisti. Stasera canta ancora a Roma, nella Chiesa di San Saturnino. Domani canterà a Viterbo sul sagrato della Basilica della Quercia, mentre domenica sarà possibile ascoltarlo a Ostia, nella Chiesa della Regina Pacis. L'ingresso è gratuito.

Erasmo Valente

Dibattiti e mostre per gli spettacoli all'Arena di Verona

VERONA, 12.

L'Ente Arena di Verona, in occasione del prossimo festival dell'opera lirica, ha promosso una serie di interessanti manifestazioni collaterali.

Prima di tutto è stato predisposto un programma di incontri con noti musicologi e critici che illustreranno le opere in cartellone ed il balletto *Cenerentola:* ha aperto il ciclo il critico Eugenio Gara, che nel pomeriggio di oggi ha parlato sull'opera di Verdi *Simon Boccanegra*, per la prima volta inserita nel cartellone dell'Arena, e che inaugurerà la stagione, sabato 14; al musicologo Mario Morini è stato affidato il compito di illustrare *La Gioconda* poi sulla *Bohème* di Puccini parlerà il critico Leonardo Pinzauti, mentre Alberto Testi illustrerà infine *Cenerentola* di Prokofiev.

Si svolgerà quindi una tavola rotonda sul tema « Verdi-Manzoni » nell'ambito delle celebrazioni del centenario manzoniano ed in occasione dell'esecuzione della verdiana *Messa da requiem*.

Da domani a lunedì 30 luglio, un salone a piano terra del Palazzo della Gran Guardia accoglierà la mostra « La opera lirica nell'avviso teatrale », allestita a cura del Museo teatrale della Scala e che presenta una serie di cromolitografie dal 1863 ad oggi; « Lirica ed arte scenica » è il tema della seconda Mostra filatelica nazionale, che, inaugurata oggi, rimarrà aperta fino a domenica 29. Infine, dal 2 al 15 agosto, sempre alla Gran Guardia, avrà luogo la Mostra dei cimeli carusiani, nell'ambito delle celebrazioni del centenario della nascita di Enrico Caruso.

Mostre a Roma

Moderne icone jugoslave di Frangovski

Nove Frangovski — galleria « Il Grifo », via di Ripetta 132; 2/15 luglio; ore 10/13 e 17/20

Nove Frangovski, 34 anni, è uno dei pittori nuovi jugoslavi dell'astrazione lirico-esistenziale. Vive e lavora in Italia da qualche mese. A documentare il punto di decollo dell'astrazione lirico-esistenziale di Frangovski stanno, in questa mostra a Roma, alcuni piccoli quadri della fine degli anni '60.

Un esempio può essere dato dal piccolo quadro raffigurante una madre che fugge via da un luogo di violenza: con la gestualità informale della pittura della figura umana contrastano alcune taches nere di fondo che sono la vera concentrazione simbolica del tragico dell'immagine.

Dalla primitiva intuizione, che era nelle taches, rapidamente Frangovski è arrivato al simbolismo del colore e della geometria, all'astrazione lirico-esistenziale dei suoi quadri recenti più tipici. E' avvenuto, nel modo di *dare forma*, un ribaltamento dal narrativo allo strutturale, dal fatto all'icona.

Nella campitura geometrizzata di colore concentra simbolicamente situazione e esperienze umane e culturali diverse, sia tragiche sia felici. Alle icone e alla pittura murale bizantina in Jugoslavia certo Frangovski pensa. Hanno contato, però, nell'intimo dei suoi pensieri più pittorici, i « valori tattili » e le grandi campiture di colore di Giotto, anche « rivisitato » attraverso la pittura metafisica italiana.

Per quante cose siano state dette col lirismo del colore (si pensi a Klee, a Kandinski, a Matisse), vengono sempre nuovi autori a sorprenderci con la loro facoltà di trovare i colori della vita là dove noi non riusciamo a vederne e di farci capire che se non vengono fuori è per la repressione sociale che viene fatta dell'immaginazione umana.

In *Alba, Dialogo, Figura seduta, Polittico, Nella stanza*, lo jugoslavo Frangovski dà il meglio di sé (e nella grafica corrispondente): più organizzerà consapevolmente il colore e le relazioni tra forma e spazio e meglio riuscirà a esprimere il suo acerbo lirismo dell'esistenza.

Dario Micacchi

Per Romy un tragico amore

PARIGI — Romy Schneider (nella foto) è ritornata in Francia per interpretare, accanto a Jean-Louis Trintignant, un nuovo film di Pierre Granier-Deferre. In esso si narra la storia, ambientata nel 1940, del disperato amore tra un'ebrea tedesca evasa da un campo di concentramento nazista e un professionista francese. I due si incontrano su un treno di profughi che attraversa la Francia settentrionale sotto le bombe

SUL N. 28 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

Intervista a Enrico Berlinguer:

- C'è o non c'è inversione di tendenza? (a cura di Romano Ledda)
- La proposta della CGIL (editoriale di Fabrizio D'Agostini)
- Pietro Secchia un protagonista della battaglia proletaria (di Paolo Spriano)
- Radiografia del quarto ministero Rumor: un centro-sinistra monco (di Aniello Coppola)
- Discussione con Sciascia: perché distinguiamo (di g.c.)
- Demagogia « meridionalistica » del MSI (di Pietro Valenza)
- Friuli-Venezia Giulia: la carta dell'autonomia (di Antonino Cuffaro)
- Helsinki atto primo (di Franco Bertone)
- Il gendarme del Golfo Persico (di Giuseppe Morosini)
- Una difficile stagione sindacale negli Stati Uniti (di Giuseppe d'Aloja)
- La ricerca storica marxista, risultati e prospettive / 9. Storia nazionale e modo di produzione capitalistico (colloquio con Giorgio Mori, a cura di Ottavio Cecchi)
- PCI e intellettuali nel Mezzogiorno (di Giorgio Napolitano)
- TEATRO — Il Festival della prosa che non si farà (di Edoardo Fadini)
- CINEMA — Vent'anni dopo la guerra (fredda) dei mondi (di Mino Argentieri)
- LA BATTAGLIA DELLE IDEE — Duccio Trombadori, **Democrazia e rivoluzione;** Ennio Polito, **Scorza: la Storia di Garabombo;** Mario Spinella, **Allegria e gioventù di Cancogni;** Giuliano Manacorda, **Il teatro di Vitaliano Brancati**
- Le colpe del Sahara e quelle del colonialismo (di Jean Dresch).

Con un volo SU dell'Aeroflot — Linee Aeree Sovietiche —, è partita da Roma Gina Lollobrigida, accompagnata dal produttore Zagni ed il regista Vancini, diretta a Mosca per partecipare alla lavorazione di un film. Con lo stesso volo è anche partito il pittore Renato Guttuso, per una serie di incontri che avranno luogo in Unione Sovietica

le prime

Cinema

Diario segreto da un carcere femminile

Film sull'istituzione carceraria, convincenti sul piano dell'indagine critica, sono rarissimi, come anche rari (potremmo dire inesistenti) sono quei film che dovrebbero illuminare sulla vita militare di caserma. Il carcere, la caserma e il manicomio, infatti, sono istituzioni statali *similari* e « inattaccabili », ma la tolleranza è ampia quando il discorso sorvola sulle radici di classe della repressione e della condizione concentrazionaria dei detenuti, dei militari e dei « pazzi ».

Oggi, la condizione carceraria è all'ordine del giorno, e la cronaca registra sempre più spesso i *crimini* che si commettono contro i detenuti: dalla mancanza di assistenza al supersfruttamento della manodopera coatta e mal pagata dalle ditte committenti. Ma delle contraddizioni e dei crimini che ormai sono connaturati alla struttura carceraria il regista Rino Di Silvestro coglie soltanto quelli che possono essere meglio mercificati e quindi venduti: l'omosessualità femminile (il vizio oggi di moda sugli schermi) e il potere mafioso esercitato anche all'interno del carcere. Ne consegue che il *Diario segreto* (a colori) di Di Silvestro — interpretato da Anita Strindberg, Eva Czemerys, Olga Bisera — non è altro che un pretesto per esposizioni continuate e « occasionali »» di nudi realizzate con tecnica fumettistica, mentre sul piano ideologico-politico sembra che la mafia sopporti tutto il peso delle responsabilità e dei crimini all'interno dell'istituzione.

Le responsabilità *sociali* della classe politica al potere sono state cancellate, e la società « sana » può guardare al carcere come a una escrescenza mostruosa e « separata », mentre invece sappiamo bene che le mura di questo *lager* continuano profondamente all'interno del mondo « libero ». In realtà, nel *Diario segreto* di Di Silvestro si afferma la necessità dell'« ordino » carcerario, un « ordine » che forse possa rendere più dolci l'alienazione e la disumanità, « eterne », e inseparabili dall'istituzione, dove la *pena* dovrebbe tranquillizzare la coscienza degli uomini « liberi ».

r. a.

RAI TV

controcanale

COME GIA' VISTO — *In una serata il cui piatto forte è stato, tutto sommato, la replica dei* Promessi sposi, *il cosiddetto* magic-hall *realizzato da Paolini e Silvestri* (Sim Salabim) *è giunto alla seconda puntata. Sulla mediocrità assoluta di questo spettacolo diremmo che non v'erano dubbi fin dal momento del debutto; ma questo secondo incontro fuga qualunque eventuale perplessità. La « magia » del mago Silvan non regge alla prova dei teleschermi e i numeri di contorno (giocolieri, un paio di canzoni, la ballerina Evelyn Anak) appaiono troppo deboli per fare un'ora intera di spettacolo. Perfino un attore di buone qualità come Pietro De Vico è costretto in un testo impietosamente vuoto d'idee, e già alla seconda serata il suo* sketch *sembra una « replica » della settimana precedente. Ma non c'è scampo: ne avremo ancora per tutto luglio.*

ANALISI DI UN QUADRO — *Io e..., la rubrichetta di intrattenimento culturale, ha presentato l'incontro fra lo scrittore Paolo Volponi e la « Flagellazione » di Piero della Francesca: ed ha confermato, malgrado lo sforzo sincero di una analisi attenta dell'opera del grande pittore quattrocentesco, tutta la debolezza della sua formula. Gli autori, questa volta, hanno perfino dimenticato di « presentare » al pubblico lo scrittore Volponi cosicchè l'appuntamento culturale si sposta e si concentra tutto sull'opera di Piero della Francesca, perdendo almeno la metà dei suoi affermati intenti divulgativi. Per di più, essendo il programma trasmesso in bianco e nero (mentre l'originale è a colori) si perde anche buona dose delle analisi cromatiche tentate da Volponi, specie nei confronti fra l'opera pittorica ed il paesaggio di Urbino in cui si colloca. Resta così, ma troppo rapidamente detta, qualche notazione storico-critica sul pittore e la sua epoca: quasi nulla, tuttavia, per fare spettacolo o informazione.*

vice

oggi vedremo

ADESSO MUSICA (1°, ore 22)

Il programma di Adriano Mazzoletti condotto da Nino Fuscagni e Vanna Brosio sta pian piano divenendo una vieta istituzione televisiva. Anche in questo secondo ciclo di trasmissioni, *Adesso musica* si è contraddistinto più che altro per il sapore propagandistico dei suoi servizi, proponendo come di consueto un acritico pasticcio di generi e personaggi musicali, limitando il suo sguardo a fenomeni apertamente consumistici tra i più rozzi che il mercato propina. Ospiti del programma di stasera sono Massimo Ranieri, Fausto Leali e il sorprendente Lucio Dalla: tutti e tre presenteranno brani tratti dai loro rispettivi più recenti *long-playing*. In agosto, *Adesso musica* si prenderà le consuete ferie estive, ma il programma sopravviverà in virtù di due « numeri unici », uno dedicato all'importanza della musica napoletana ieri e oggi, a l'altro all'ascolto di musica *pop* italiana ed anglosassone.

IL GALANTUOMO PER TRANSAZIONE (2°, ore 21,15)

Va in onda stasera l'adattamento televisivo di Carlo Lodovici della nota commedia di Giovanni Giraud *Il galantuomo per transazione*, con Leopoldo Mastelloni, Edda Albertini, Manlio Guardabassi, Elisabetta Carta, Emanuela Fallini, Carlo Romano, Mario Valdemarin e Lucio Rama.

Il galantuomo per transazione ruota attorno alla figura di Don Giusto Pencola, un ricco provinciale sempre incerto tra la giustizia del mondo e quella che egli stesso si crea, facendo coincidere diritto e profitto. Don Pencola ha una figlia da maritare e sbriga dunque la faccenda secondo i suoi interessi e convenienze.

programmi

TV nazionale

18,15 La gallina
Programma per i più piccini.

18,45 La TV dei ragazzi
Skippy il canguro.
« L'uccello Lira »

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Stasera
Settimanale di attualità a cura di Carlo Fuscagni.

22,00 Adesso musica
Classica Leggera Pop

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Il galantuomo per transazione di giovanni Giraud.

22,45 Sport
Da Messina: Torneo internazionale di pallacanestro femminile.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Vanna e gli autori; 9,15: Voi ed io; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 12,44: Il sudamericanta; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il Girasole; 18,55: Musica e cinema; 19,25: Auditorium; 20,20: Concerto; 20,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Come e perché; 80,54: Melodramma; 9,35: L'arte di arrangiare; 9,50: « Margo »; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Special oggi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Buongiorno sono Franco Cerri e voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: I romanzi della storia; 17,35: Chiamate Roma 3131; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Buxtehude; 11,30: Meridiano di Greenwich; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Disco in vetrina; 15,15: Concerto; 16,15: Musiche di Brahms; 17,20: Concerto sinfonico; 18,45: Pianoforte oggi; 19,15: Concerto serale; 20,15: Civiltà extraterrestri; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Rassegna Premio Italia; 22,20: Parliamo di spettacolo.